



ZELO INTERESSATO

I medici: meglio esagerare che farsi denunciare

Troppe cause di risarcimento. E così nove dottori su dieci ricorrono alle cure «difensive»: eccedono nel prescrivere controlli, ricoveri e consulenze specialistiche, anche se inutili. Una pratica costosa, ma ormai diventata «normale»

SOSPETTO

Le cause di risarcimento in ambito sanitario sono aumentate a dismisura negli ultimi anni: dal 1994 al 2007 il numero di sinistri denunciati alle assicurazioni è passato da 9.500 a circa trentamila. Così i dottori ora corrono ai ripari, con la medicina difensiva [Tips]





Enza Cusmai

■ La signora Angela era stata avvertita: una protesi all'anca avrebbe potuto provocare un'inevitabile lieve differenza di altezza tra le due gambe. Angela aveva annuito e firmato le carte per l'intervento. Al rientro a casa, con anca nuova e gamba più lunga, ci ripensa e sferra una causa di risarcimento danno da milioni di euro al medico perché non soddisfatta della prestazione. Sandro, invece, era stato intubato d'urgenza dopo un arresto cardiaco. Ma prima di tornare a casa non si è minimamente preoccupato di ringraziare i medici che gli hanno salvato la vita. Li ha invece denunciati per avergli scheggiato un dente durante l'intubazione e, già che c'era, ha chiesto i danni per il rifacimento dell'intera dentiera.

I due casi pratici riflettono la diffidenza che regna in corsia dove, alla prima difficoltà, scoppia tra medici e pazienti una guerra fatta di carte bollate e processi per malasanità. Nell'arco di tredici anni, dal 1994 al 2007, il numero dei sinistri denunciati alle imprese assicurative italiane, nel campo della responsabilità civile in ambito sanitario, è passato da 9.500 a circa 30 mila. L'incremento è stato del 200%. I costi sostenuti dalle Asl sono ovviamente moltiplicati: dai 35 milioni del '94 ai 450 del 2007. A cui si devono aggiun-

pressione alta? Meglio farti visitare anche dall'oculista e dal dentista.

Esagerazioni? Non proprio se nove medici su dieci di differenti specialità con esperienza di pronto soccorso ammettono di avere adottato almeno un comportamento del genere nell'ultimo mese di lavoro. Questi dati sono stati presentati a Pavia in un convegno organizzato

dal Dottorato di economia, diritto e istituzioni della Scuola superiore universitaria Iuss che si propone di approfondire, attraverso i suoi corsi, master e dottorati, il tema del rischio. Sono stati coinvolti 1.392 medici di diverse specialità e il 90,5% degli intervistati ammette di aver adottato almeno un comportamento di medicina difensiva durante l'ultimo mese di lavoro.

ro. In cosa si eccede? Quasi otto medici su dieci largheggiano in esami di laboratorio non necessari. Per esempio, se al pronto soccorso si presenta un bimbo con la diarrea, il pediatra di turno ti prescrive un esame delle feci e pure un'ecografia dell'addome. Dopo un «colpo della strega» una risonanza magnetica non si lesina a nessuno. Quasi otto ospedalieri su dieci, inve-

MOTIVI IL 70 per cento

lo fa perché teme

un contenzioso, metà

per non perdere soldi

gere i costi delle polizze stipulate da ogni singolo medico per non finire sul lastrico dopo un processo finito male. Un ginecologo o un ortopedico spende circa 10 mila euro all'anno per i rischi sanitari, un chirurgo anche di più. Ma ora c'è una sorta di ribellione a un atteggiamento di colpevolizzazione diffusa e così i medici si difendono con la prevenzione. Una parola che ormai non si applica più solo per la buona salute del paziente, ma anche per quello del portafoglio del medico. In termini tecnici si chiama medicina difensiva. Che in sostanza significa eccedere in tutto pur di evitare complicazioni giudiziarie. Ti fa mal la testa? Allora facciamo subito una tac. Ti fa male una caviglia? Subito le radiografie, le pomate sono una perdita di tempo. Hai dei capogiri? Tirico-vero così ti senti più sicuro in una camera di ospedale. Hai la



ce, abbondano in annotazioni inutili in cartella clinica, mentre sette su dieci chiedono consulenze di altri specialisti non necessarie. Il 64% invece ha richiesto esami invasivi inutili per non contrastare il parere del consulente interpellato. Si effettuano biopsie ed endoscopie per assecondare le pressioni dei familiari. Se non ci sono le lamentele dei parenti, ci sono quelle del paziente che magari vive da solo e preferisce essere seguito gratuitamente in ospedale. E sei medici su dieci ci cascano. Invece di mandarlo a casa lo spediscono in reparto, ad occupare un posto letto costoso che viene privato a chi ne avrebbe magari più bisogno.

Ma perché si comportano in questo modo? Il 69% vuole evitare «rogne», cioè ha paura di un contenzioso medico-legale. Il 50% invece ha timore di ricevere una richiesta di risarcimento e si sente condizionato dai processi piovuti sulla testa dei colleghi. Tre medici su dieci invece sono «scottati», influenzati da precedenti esperienze personali di cause sanitarie. La conseguenza pratica di questo modus operandi? I medici modificano le proprie condotte professionali. E la tutela della salute del paziente può diventare un obiettivo subordinato alla minimizzazione del rischio legale e punitivo.

NUMERI

90,5 per cento

La percentuale di medici intervistati (su 1.392, di varie specialità) che ha ammesso di avere adottato almeno un comportamento di medicina difensiva nell'ultimo mese di lavoro

77,7 per cento

I medici che hanno ammesso di avere richiesto esami di laboratorio non necessari; il 64,1% ha richiesto esami invasivi inutili per non contrastare il parere del consulente interpellato

63,3 per cento

I medici che hanno richiesto un ricovero non necessario solo per le pressioni dei familiari del paziente; il 51,8 per cento ha enfatizzato alcuni aspetti clinici per giustificare la propria diagnosi

72,8 per cento

La percentuale di medici che ha ammesso di avere inserito annotazioni inutili in cartella clinica; il 67,3 per cento ha invece richiesto consulenze di altri specialisti non necessarie

DOMANDE & RISPOSTE

IL SOCIOLOGO M. CATINO

«Spese enormi E troppi esami sono pericolosi»

Maurizio Catino, sociologo e autore dell'indagine sulla medicina difensiva. Perché i nostri medici sono diventati iperscrupolosi?

«La pressione giudiziaria sulla categoria è diventata così forte che quasi tutti adottano un atteggiamento protettivo per mettersi al riparo da eventuali processi».

E come si comportano?

«Prescrivono visite, esami e farmaci non necessari, a volte inutili o addirittura dannosi per chi li subisce».

Perché dannosi?

«Fare una biopsia a un bambino può essere molto pericoloso. Non parliamo poi delle radiazioni che assorbono i pazienti. Una tac corrisponde ad alcune centinaia di lastre, un'angiografia coronarica ne vale 800. E secondo studi inglesi uno su 270 pazienti si espone successivamente al rischio di cancro».

Anche i costi sul servizio sanitario nazionale non scherzano.

«Esatto. L'incremento della spesa è di molti milioni. Negli Usa si stima che la medicina difensiva incida sul 12%

delle spese sanitarie».

Mal comune mezzo gaudio?

«Dico solo che il fenomeno è ormai planetario. Un medico sotto processo non opera in modo sereno e da noi le categorie più bersagliate sono chirurghi, ginecologi, ostetriche, ortopedici, anestesisti. Settori in cui l'evidenza del danno è più immediata».

Però chi sbaglia è giusto che paghi le conseguenze.

«Nessuno contesta i processi in caso di dolo o colpa grave. Ma il mito del medico infallibile dev'essere sfatato. E invece piovono denunce per errori involontari anche lievissimi. E se in primo grado le condanne sono tante, in Cassazione quasi si azzerano. Intanto il medico si aggrappa alla medicina difensiva».

È un circolo vizioso.

«Del resto fare causa non costa nulla. Con il patto pro quota lite, l'avvocato dice al paziente: tu non paghi nulla ma se vinciamo la causa facciamo a metà...».

E il giochino funziona?

«Caspita, anche perché le compagnie di assicurazione sanitarie fanno molta conciliazione».

Perché si ricorre al legale?

«La mancanza di dialogo crea diffidenza. E il clima di colpa è dannosissimo: i medici che sbagliano davvero non segnalano gli errori. E il sistema sanitario non apprende».

Non sono mica scemi ad autodenunciarsi...

«Invece bisognerebbe cambiare le regole e imitare il settore aeronautico militare: i piloti che sbagliano non vengono puniti. Così le segnalazioni favoriscono la sicurezza».

ECus